



Nella zona industriale Sostanze tossiche nelle falde, l'emergenza nei dati dell'Arpa

La contaminazione di trielina, emersa nell'area del progetto Recall a Patrica, presente anche in siti industriali del capoluogo e Ceccano
Pernarella a pag. 40

Falde contaminate, emergenza diffusa

► La nota dell'Arpa: trielina e altri solventi presenti nel sottosuolo di altri siti industriali
► Il caso nell'area del progetto Recall a Patrica non è isolato: tracce nel capoluogo e a Ceccano

VALLE DEL SACCO

La presenza di solventi come la trielina e di metalli pesanti, potenzialmente cancerogeni per l'uomo, nelle falde acquifere dell'area, nella zona industriale di Patrica, interessata dal progetto di impianto di biogas della Recall, non è un caso isolato. Le indagini preliminari di suolo e sottosuolo fatte svolgere dalla società, propedeutiche alla procedura di Valutazione d'impatto ambientale, sono arrivate alla conclusione che la presenza di quelle sostanze può spiegarsi con una potenziale contaminazione delle acque sotterranee più diffusa. Che risale indietro nel tempo. Non proprio una scoperta di questi giorni.

IL PROGETTO MINOTTI

Almeno a leggere quanto scrive l'Arpa in una nota inviata nell'ottobre 2018 alla Regione Lazio nell'ambito di un altro progetto, quello presentato dalla società "Minotti" per la realizzazione di un impianto per il trattamento di 300mila tonnellate all'anno di inerti edili. Il progetto è localizzato in un'area confinante con quello della Recall. Il terreno è dello stesso proprietario.

Sul caso è intervenuta l'associazione Retuvasa che ha rilevato come in Ciociaria «si continuano a proporre progetti di impianti legati al ciclo dei rifiuti, al di fuo-

ri di ogni pianificazione e di ogni criterio di rispetto per l'ambiente. Si continuano a proporre insediamenti lungo il corso del fiume, in aree sottoposte ai vincoli del Sito di Interesse Nazionale di cui deve essere verificato il grado di inquinamento». Un fatto inaccettabile, prosegue l'associazione, dal momento che la «fotografia reale del Sin la si avrà entro il 2023 secondo l'Accordo Quadro di Programma. Per cui la

logica impone precauzione massima».

LA RELAZIONE

Una posizione espressa sulla base della relazione dell'Arpa che ha dato parere negativo al progetto descrivendo un'area gravemente compromessa, dalle acque superficiali (fra tutti il vicino fiume Sacco) all'aria. Ma la situazione più «desolante», sottolinea Retuvasa, emerge dalle acque sotterranee e dal sottosuolo.

L'Arpa ha indicato i siti contaminati o potenzialmente contaminati presenti nel raggio di 2 chilometri dell'area interessata dal progetto della "Minotti", e quindi anche di "Recall". In tutto ne sono stati individuati 13, compresi il fiume Sacco e il fosso Vadisi. In quasi tutti sono presenti concentrazioni oltre la soglia di legge di metalli pesanti. E in alcuni siti, quattro per la precisione, come nel caso Recall, ci sono anche la trielina, solventi affini e altri agenti chimici classificati come "cancerogeni".

IL CASO TRIELINA

La trielina è stata classificata dallo Iarc (Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro) come sostanza cancerogena di gruppo 2A: la pericolosità per l'uomo non è certa ma potenziale. Come spiegare la presenza nel sottosuolo? Gli agenti inquinanti si trovano nelle falde, in assenza di esami specifici, non possono essere riconducibili alle industrie delle aziende che si trovano nella zona soprastante: alcune in attività, altre dismesse, che peraltro si occupano o si sono occupate di produzioni diverse tra loro. La potenziale contaminazione di trielina e affini non è stata mai approfondita nel complesso dell'area industriale e siti dei comuni di Patrica, Ceccano e Frosinone. Quindi, ad esempio, non è stata mai verificata l'eventualità che la contaminazione possa dipendere da un'unica sorgente e stia camminando (chissà da quanto e a quali profondità) lungo le falde.

RECALL, L'ITER VA AVANTI

Quando inizieranno gli interventi di messa in sicurezza? Chi se ne dovrà occupare? Tutte questioni ancora irrisolte, sebbene alcuni casi siano noti da tempo. Così come irrisolto, nonostante le sollecitazioni della Prefettura, resta il caso della trielina nelle falde dell'area del progetto della Recall, reso pubblico grazie alla segnalazione di Civis riportata da *Il Messaggero*. Intanto l'iter

per la realizzazione dell'impianto di biogas va avanti: per il 9 luglio la Regione ha convocato una conferenza di servizi. La Recall

non è proprietaria dell'area, l'acquisizione avverrà solo in caso di esito positivo dell'iter. Dunque anche la questione della re-

sponsabilità della messa in sicurezza resta appesa.

Pierfederico Pernarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una veduta dal satellite della zona industriale tra Patrica e il capoluogo in cui si trovano le aree contaminate

Miasmi, nuova denuncia dei residenti

Odori nauseabondi lungo la via Morolense a Patrica in particolare a ridosso del fosso Vadisi dove troppo spesso le acque sono purtroppo ricche di liquido oleoso, nuovo esposto del Comitato La Rinascita. I cittadini del centro lepino hanno presentato una nuova denuncia contro ignoti sull'annoso problema che, soprattutto nei mesi estivi e nei week end crea gravi danni. Si è spesso costretti a respirare miasmi e a tenere per lunghi tratti del giorno le finestre chiuse. I residenti da oltre tre anni convivono con il

problema e non è bastato neanche istituire un comitato, scendere in strada, protestare e presentare esposti per risolvere il problema. I residenti hanno avuto al loro fianco il sindaco Lucio Fiordalisio che più volte si è appellato alla Procura e agli enti preposti. A fianco dei residenti dell'area Morolense sono scesi anche ambientalisti di comuni vicini quali l'associazione Civis. La Procura della Repubblica di Frosinone ha una indagine aperta da mesi, ma la causa scatenante delle puzze ancora

non si riesce a capire del tutto. Si pensa ad una serie di fenomeni concomitanti che creano quest'aria irrespirabile. Tutti sono uniti nella battaglia. Anche diversi operai di aziende della zona si sentono al fianco dei residenti, delle istituzioni e degli ambientalisti in lotta da anni. Hanno fatto sapere di essere pronti anche loro a scendere in strada come fatto dai residenti. Lavorare soprattutto d'estate e di notte con cattivi odori non è facile e neanche tollerabile.

Em. Pap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NELLE ACQUE
SOTTERRANEE
CONCENTRAZIONI
DI SOSTANZE
POTENZIALMENTE
CANCEROGENE**

